



***Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo***

Il seguente capitolo è un estratto del libro  
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati  
Riproduzione vietata*

## (MEMORIA STORICA E SVILUPPI)

Carissimi fratelli e sorelle,  
buon pomeriggio e benvenuti. Anche l'acqua sia benvenuta perché l'ha fatta il Signore. **Apprezzo tanto la risposta che avete dato al mio invito che vi ho fatto nel mese di gennaio per incontrarci qui in Piazza San Pietro. Grazie per questa entusiasta e calda risposta.**

Il Papa fa riferimento al fatto che ci ha chiesto di cambiare programma, rispetto al nostro iniziale invito, andando noi da Lui in Piazza San Pietro e di questo ci ringrazia.

L'anno scorso allo Stadio ho condiviso con tutti i presenti alcune riflessioni che mi piacerebbe ricordare oggi – perché sempre è buono ricordare, **la memoria –: l'identità del Rinnovamento Carismatico Cattolico, da cui è nata l'Associazione Rinnovamento nello Spirito.**

Il Papa non fa "la storia del Rinnovamento Carismatico Cattolico", ma ritorna come lo scorso anno allo Stadio Olimpico alle definizioni delle origini che coinvolgono il card. Leo J. Suenens (Indiana, USA, 1973 e Documenti di Malines) e il beato Paolo VI (Roma, 1975). È il rimando alla "corrente di grazia", l'espressione che ha sempre indicato la dimensione spirituale-carismatica del Rinnovamento definendone la sua vera

essenza. Da questa “corrente di grazia” scaturisce e si storicizza, con forme proprie, l’Associazione “Rinnovamento nello Spirito Santo” come del resto è espressamente indicato nello Statuto dato dalla Conferenza Episcopale Italiana all’Associazione stessa: *«È costituita l’Associazione privata di fedeli “Rinnovamento nello Spirito Santo” che, all’interno dell’omonima corrente spirituale, opera nella Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana»* (Art. 1 § 1).

Lo farò con le parole del cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento Carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie. In primo luogo, in questo libro egli ricorda la straordinaria figura di una donna che tanto fece all’inizio del Rinnovamento Carismatico, era la sua collaboratrice che godeva anche della fiducia e dell’affetto del Papa Paolo VI. Mi riferisco a Veronica O’Brien: fu lei che chiese al Cardinale di **andare negli Stati Uniti a vedere cosa stava succedendo, per vedere con i suoi occhi ciò che lei considerava opera dello Spirito Santo. Fu allora che il cardinale Suenens conobbe il Rinnovamento Carismatico, che definì un “flusso di grazia”, e fu la persona chiave per mantenerlo nella Chiesa.**

Il riferimento è al VII Convegno Internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico a Notre Dame, South Bend, Indiana, USA, 3 giugno 1973. Fu questo il primo incontro pubblico del card. Suenens con il RCC. In questa circostanza, il Cardinale pronunciò una storica Omelia.

Sempre in questa occasione, il Cardinale conobbe Ralph Martin, che poi volle con sé a Bruxelles per aprire il primo ufficio a servizio del RCC (denominato ICO, "International Charismatic Office"; oggi ICCRS, International Catholic Charismatic Renewal Services).

Ralph Martin, a conclusione di questo Convegno, intervisterà il Cardinale. Il testo apparirà sulla Rivista "New Covenant", numero del giugno 1973, e contiene la prima impressione esperienziale che Suenens dà del RCC come "una grazia di esaudimento post conciliare".

Omelia e Intervista sono due fonti complementari e preziose circa il primo giudizio del Cardinale sul RCC. Un anno dopo, lo stesso Suenens avrebbe deciso di dare vita ai Documenti di Malines, che rappresentano gli Orientamenti Teologico-Pastorali del Rinnovamento. Sono sei scritti, redatti dal 1974 al 1986.

Papa Paolo VI, nella Messa del lunedì di Pentecoste nel 1975, lo ringraziò con queste parole: "Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento Carismatico nel cuore della Chiesa". Non è una novità di alcuni anni fa, il Rinnovamento Carismatico nella Chiesa ha questa lunga storia e nell'Omelia di quella stessa Messa il Cardinale disse: **"Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa:** per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano". Il fiume deve perdersi nell'oceano. Se il fiume diventa fermo si corrompe; **se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora**

**per se stesso e questo non è di Gesù Cristo**, questo è dal maligno, dal padre della menzogna. Il Rinnovamento va, viene da Dio e va a Dio.

Il riferimento è all'Omelia sopra menzionata. Il senso di questa celebre espressione di Suenens – «sparire come tale» – ha sempre accompagnato la nostra storia ed è bene espressa nei Documenti di Malines.

«Sparire» sta a significare che il RnS non deve esistere per se stesso, come se avesse una sua propria missione da compiere, per la quale rimanere in vita. La sua missione è universale: rinnovare la Chiesa intera, in tutte le sue espressioni e funzioni, perché “scomparendo” appaia che la Chiesa intera è carismatica e che questo “profilo carismatico” del Rinnovamento non è in opposizione all'istituzione, ma ne è come l'anima.

Il senso è dato dallo stesso Suenens, nell'intervista sopra menzionata: *«Il Rinnovamento Carismatico non è contro l'istituzione, ma è la vita dell'istituzione... Esso ha applicazione in ogni settore del rinnovamento della Chiesa, aiutando i cristiani di ogni categoria per una totale donazione della loro vita a Cristo».*

Questa “visione profetica” – una Chiesa tutta carismatica – ci ha messo in cammino lungo questi anni, spesso tra giudizi e incomprensioni, e ha trovato il 30 maggio 1998 una sua consacrazione quando, san Giovanni Paolo II, in occasione della Pentecoste con i Movimenti, affermerà che *«dimensione istituzionale e dimensione carismatica sono coesenziali alla costituzione della Chiesa».*

Papa Paolo VI ha benedetto questo. Il Cardinale continuò dicendo: “Il primo errore che si deve evitare è

**includere il Rinnovamento Carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento speciale, il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovato dello Spirito a tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi, sacerdoti e vescovi. È una sfida per noi tutti.**

Queste espressioni che il Papa riporta, come già in occasione della Convocazione del Rinnovamento allo Stadio Olimpico di Roma nel 2014, sono desunte dai Documenti di Malines.

Nel primo (intitolato: "Il Rinnovamento Carismatico Cattolico"; 1974 edizione inglese; 1975 edizione italiana) il card. Suenens esattamente afferma: *«Dal punto di vista sociologico sarebbe legittimo qualificarlo come "movimento". L'uso di questo termine però presenta l'inconveniente, in considerazione della massa, di suggerire che il Rinnovamento sia un'opera e un'organizzazione umana e quindi il risultato dell'iniziativa umana. Ed è per questo che si tende ad evitarlo»* (le citazioni dei Documenti di Malines sono di qui in avanti riportate dal libro che li contiene: "Credo alle soprese dello Spirito", Ed. RnS 2013, 1° Documento, cap. 3, paragrafo: "Come designare il Rinnovamento?", pag. 38).

Il Cardinale vuole così accentuare il rimando al vero e solo "fondatore" e "protagonista" dell'opera di Rinnovamento, che è lo Spirito Santo, la Sua libera e sovrana iniziativa rispetto ad ogni mediazione umana.

Nel 1998, San Giovanni Paolo II, in occasione della Pentecoste in Piazza San Pietro, spiegherà che la

parola “movimento” tradizionalmente designa un preciso sviluppo tra l’azione dello Spirito, il “fondatore” e il “carisma”: *«Il passaggio dal carisma originario al movimento avviene per la misteriosa attrattiva esercitata dal Fondatore su quanti si lasciano coinvolgere nella sua esperienza spirituale»* (30 maggio 1998).

Ora è evidente che il Rinnovamento – per origine, identità e missione – non risponde a questa definizione: non ha un fondatore umano; non si muove intorno a un carisma specifico (non essendo di fatto neanche una nuova spiritualità); e non ha neanche una nuova missione da assolvere. Esiste per ridestare la vita nello Spirito a partire dall’effusione dello Spirito Santo. Dunque una missione universale, per ogni battezzato, per ogni cristiano: “cattolica” – come evidenzia Papa Francesco quando afferma che «è una sfida per noi tutti», un «soffio rinnovato dello Spirito a tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi, sacerdoti e vescovi» – ed “ecumenica” insieme.

Sarà lo stesso san Giovanni Paolo II, il 4 aprile 1998, alla vigilia di quella storica Pentecoste sopra citata, in un’Udienza riservata ai responsabili del RnS, a definire il RnS *«un movimento ecclesiale»*, esplicitando così il naturale sviluppo di un movimento “sui generis”: *«Il Movimento Carismatico Cattolico è uno dei tanti frutti del Concilio Vaticano II che, quasi nuova Pentecoste, ha suscitato nella vita della Chiesa una straordinaria fioritura di aggregazioni e movimenti, particolarmente sensibili all’azione dello Spirito. Siete un movimento ecclesiale. Nella vostra vita devono, quindi, trovare espressione tutti quei criteri di ecclesialità di cui ho scritto nella Christifideles laici (cf n. 30), specialmente la fedele adesione al Magistero ecclesiale, la filiale obbedienza ai Pastori e lo*

*spirito di servizio nei confronti delle Chiese locali e delle parrocchie».*

Per il fatto di essere una “corrente di grazia” che scorre nella Chiesa e per la Chiesa, il Rinnovamento, pur non potendosi considerare un “movimento ecclesiale” in senso stretto, per estensione di significati si presenta anch’esso come un “movimento ecclesiale”, assolvendo a questo compito in comunione stabile con i Pastori della Chiesa, nutrito di una precisa e permanente formazione cristiana.

La stessa definizione, “movimento ecclesiale”, a distanza di pochi mesi, san Giovanni Paolo II la rivolgerà all’indirizzo della Fraternità Cattolica delle Comunità di Alleanza e di ICCRS, in due Udienze distinte, sostanzialmente con le stesse esplicitazioni: *«Il vostro incontro è parte del grande Raduno dei Movimenti ecclesiali e delle nuove Comunità che ha avuto luogo in Piazza San Pietro il 30 maggio... Fin dall’inizio del mio ministero di Successore di Pietro ho considerato i movimenti una grande risorsa spirituale per la Chiesa e l’umanità, un dono dello Spirito Santo per il nostro tempo e un segno di speranza per tutti... I movimenti hanno voluto testimoniare la loro comunione con la Chiesa e la completa disponibilità alla sua missione, sotto la guida dei loro pastori. Hanno voluto confermare la loro volontà di mettere i loro carismi al servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari e delle comunità parrocchiali... Voi appartenete a un movimento ecclesiale. Qui la parola “ecclesiale” non è puramente decorativa. Significa un preciso compito di formazione cristiana e richiede una profonda convergenza di fede e vita»* (VIII Incontro Internazionale della Fraternità Cattolica delle Comunità, 1 giugno 1998).

*«Voi appartenete a un movimento ecclesiale; e la parola “ecclesiale” implica un preciso compito di forma-*



*zione cristiana, che comporta una profonda armonia tra fede e vita. La fede gioiosa che anima le vostre comunità deve essere accompagnata da una formazione cristiana integrale e fedele all'insegnamento della Chiesa» (Conferenza Internazionale dei Leader Carismatici Cattolici, 30 ottobre 1998).*

Sempre san Giovanni Paolo II, nel 2002, in occasione della definitiva approvazione dello Statuto dell'Associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo" da parte della Conferenza Episcopale Italiana, riconoscerà il RnS come un «*movimento nella Chiesa e per la Chiesa*» evidenziandone i frutti specifici: «*Desidero anche ringraziare i vostri responsabili per aver voluto imprimere al Rinnovamento una spiccata impronta di collaborazione con la Gerarchia e con i responsabili degli altri movimenti, associazioni e comunità... Sì! Il Rinnovamento nello Spirito può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa, il vostro è un movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni. L'amore per la Chiesa e l'adesione al suo Magistero, in un cammino di maturazione ecclesiale sostenuto da una solida formazione permanente, sono segni eloquenti del vostro impegno per evitare il rischio di assecondare, senza volerlo, un'esperienza solo emozionale del divino, una ricerca smodata dello "straordinario" e un ripiegamento intimistico che rifugge dall'impegno apostolico» (Udienza privata al RnS, 14 marzo 2002).*

Papa Francesco, nel dire che «il Rinnovamento Carismatico non è un movimento nel senso sociolo-

gico comune», non intende dire in alcun modo che il Rinnovamento non sia “un movimento ecclesiale”. Chiede, piuttosto, che il Rinnovamento non si “normalizzi” come gli altri movimenti propriamente intesi e conservi la sua forza carismatica, essendo “di tutti e per tutti”. Il Papa, con passione comunicativa, vuole ricondurci al dinamismo della grazia originaria, perché “il fiume” non sia rallentato nel suo fluire da organizzazioni e strutture umane che, seppure necessarie, non devono mai prendere il posto dello Spirito Santo e ostacolarne la Sua azione.

Il Papa non sta smentendo quanto già contenuto nel 1° Documento di Malines e le affermazioni di san Giovanni Paolo II, che fotografano “la maturità ecclesiale” del RnS, cioè il fluire della corrente di grazia come movimento dello Spirito nella Chiesa, «sostenuto da una solida formazione permanente», sotto lo sguardo dei Pastori della Chiesa cui spetta, in ultima istanza, il discernimento alla luce dei “criteri di ecclesialità” contenuti nella *Christifideles laici*.

Del resto, 24 anni prima della definizione di san Giovanni Paolo II, proprio nel 1° Documento di Malines (è giusto ricordare che non fu redatto da Suenens – come avverrà per gli altri 5 successivi – ma da una commissione di leader del Rinnovamento della prima ora e poi rivisto da una commissione teologica nominata da Suenens [tra i membri erano i monsignori tedeschi Joseph Ratzinger e Walter Kasper]), si afferma: «*Siamo ben consapevoli del carattere provvisorio di questi orientamenti, che concernono il Rinnovamento nella sua forma attuale, secondo le modalità che esso ha assunto fino al presente. Non intendiamo affatto congelare il Rinnovamento nella sua forma attuale, né pregiudicare eventuali sviluppi che potranno ulte-*

*riormente aversi sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Poiché vuole essere della Chiesa e nella Chiesa, questo movimento* (si noti che l'espressione "movimento" appare, dal momento che il contesto non è più "sociologico", ma "teologico ed ecclesiologico"), *ritiene che, più i suoi membri cresceranno in Cristo, e più anche gli elementi carismatici si integreranno nella vita cristiana, nel suo insieme, senza perdere nulla della loro forza e della loro efficacia. Essi saranno sempre più considerati "cristiani" e sempre meno "pentecostali" o "carismatici"»* (in "Credo..." cap. 5, 1° Documento, Introduzione e paragrafo "Principi pastorali generali", pag. 45).

È bene ricordare che, sempre nel 1° Documento di Malines, il card. Suenens dirà che *«designare il Rinascimento "spirituale" anziché "carismatico cattolico" sarebbe da preferire, «per evitare alcune difficoltà», e cioè il duplice rischio della «monopolizzazione dei carismi» e del «richiamo alle manifestazioni meno abituali dello Spirito: glossolalia, profezia, guarigioni...»* (in "Credo...", pag. 38).

Nello stesso 1° Documento, nell'Appendice, si trova un'intervista di René Laurentin al cardinale Suenens. Alla domanda "come preferisce denominare il Rinascimento", il Cardinale risponderà: *«Preferisco Rinascimento nello Spirito»* (in "Credo...", pag. 57).

Anche p. Raniero Cantalamessa non ha fatto mai mistero di preferire questa espressione, perché più completa di significati.

A seguito di ponderato discernimento, su suggerimento di p. Domenico Grasso, ben noto a Papa Francesco e già vicino al beato Paolo VI – come frutto di un lavoro teologico che ebbe tra i più importanti sostenitori i nostri padri gesuiti assistenti spirituali (molti di

questi professori alla Pontificia Università Gregoriana dove nacquero i primi Gruppi del Rinnovamento, nel 1973) – in Italia, dal 1977, si adatterà la dicitura “Rinnovamento nello Spirito” per indicare il Movimento Carismatico Cattolico.

Nel 2° Documento di Malines dedicato all’Ecumenismo (1978), le due espressioni “RCC” e “RnS” saranno usate dal cardinale Suenens indifferentemente. Dal 3° Documento (1979) si imporrà nel linguaggio del card. Suenens l’espressione RnS, già nel titolo del testo: “Rinnovamento nello Spirito e servizio dell’uomo” (testo originale: “Renouveau dans l’Esprit et service de l’homme”).

Non possiamo non riportare cosa lo stesso card. Suenens giungerà a dire, nel 1986, nel 6° e ultimo Documento di Malines, a 12 anni di distanza dal 1° che si intitolava proprio “Il Rinnovamento Carismatico Cattolico”: *«L’aggettivo carismatico, applicato al Rinnovamento, non è un termine adatto: è ambiguo. Primo perché la parola in se stessa non ha un significato esclusivo: l’intera Chiesa è carismatica; ogni cristiano è carismatico in virtù del suo Battesimo e della Cresima a prescindere dalla sua consapevolezza. Il termine “carismatico” offende inutilmente osservatori esterni, e a volte viene frainteso anche in gruppi che lo citano come se fosse loro autorità... Quando si pone enfasi sul carisma, per quanto vero esso possa essere, ci si dimentica facilmente che il primo dono dello Spirito è lo Spirito stesso»* (in “Credo...”, 6° Documento di Malines “Un controverso fenomeno. Il riposo nello Spirito”, Parte Descrittiva, pag. 292).

Segnaliamo, inoltre, che nel 1° Documento di Malines l’espressione *«effusione dello Spirito»* è sempre usata alternativamente a *«battesimo nello Spirito»*;

altrimenti i due termini sono accostati come equivalenti. Anche in questo caso Suenens esprimerà più volte negli anni a venire il desiderio che prevalga la dicitura “effusione dello Spirito”, per evitare che si confonda questa grazia “extra sacramentale” con il sacramento del Battesimo. La questione era e rimane di grande rilevanza, se si considera la dimensione ecumenica del RCC (per i nostri fratelli cristiani “il battesimo nello Spirito” equivale al nostro sacramento del Battesimo).

### **Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre.**

Questa espressione di Papa Francesco, da noi spesso richiamata, riprende una citazione del card. Suenens, contenuta nel 6° Documento di Malines: *«Non si entra nel Rinnovamento: è il Rinnovamento che entra in noi, se noi accettiamo la sua grazia»* (in “Credo...”, pag. 291). Ha una valenza spirituale ed ecclesiale.

Portata sul piano “pastorale”, questa espressione non esclude che – nelle forme in cui la “corrente di grazia” poi si esplicita (il Papa le elenca subito dopo), secondo il discernimento dei Pastori – non si diventi “membro”, e dunque si “faccia parte” «di una Comunità, di un’Associazione, di una Congregazione»... scaturite all’interno e come espressione della “corrente di grazia”.

Qui il cardinale Suenens parla dell’opera sovrana dello Spirito, che senza fondatori umani suscitò la corrente di grazia nel 1967. Uomini e donne rinno-

vati che, **dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo nello Spirito, come frutto di questa grazia hanno dato vita ad associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi.**

La riscoperta della vita nuova nello Spirito, strettamente connessa al dono dell'effusione dello Spirito, deve trovare una sua stabilizzazione, una sua storizzazione, un suo sviluppo in "forme di vita associata", come previsto dal Magistero e dal Diritto propri della Chiesa. Il Papa elenca queste forme.

In Italia, per sua naturale e singolare evoluzione, la "corrente di grazia" si è incarnata in varie "forme" all'interno della stessa realtà dell'Associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo". Tutto questo, per volontà della CEI, viene "fotografato" nello Statuto che i Pastori hanno dato al RnS, "inclusivo" di diverse espressioni della "corrente di grazia" elencate dal Papa, che stanno in comunione organica tra loro all'interno della medesima Associazione.

Per tale ragione, infatti, già all'interno del RnS sperimentiamo la grazia dell'«unità nella diversità» più avanti richiamata dal Santo Padre, facendo coesistere Gruppi, Comunità di Alleanza, Comunità di Vita, Associazioni di scopo, Fondazioni, Scuole. Ci è dato così di mostrare non solo la "bellezza della diversità" di carismi e ministeri che si diffondono e si moltiplicano con il passare degli anni, ma anche la "forza della comunione" che ci rende più credibili e affidabili dinanzi ai nostri Vescovi, conservando l'unità all'interno del medesimo cammino.

Io stesso sono andato nella comunità di Kkottongnae, nel mio viaggio in Corea, e li ho visitati anche nelle Filippine. **Questa corrente di grazia ha due organismi internazionali riconosciuti dalla Santa Sede che stanno al suo servizio e al servizio di tutte le sue espressioni in tutto il mondo: "ICCRS" e "Fraternità Cattolica". Questa è un po' la storia, la radice.**

Nel richiamare «ICCRS e Fraternità Cattolica», il Papa ricorda la loro missione: «Stare al servizio della corrente di grazia e di tutte le sue espressioni in tutto il mondo».

Non è mai stata una funzione pastorale, di guida sul cammino di tutto il Rinnovamento, come se fosse un "movimento internazionale unificato", dal momento che le diverse, singole realtà che sono espressione della "corrente di grazia" hanno vita autonoma nei diversi Paesi, secondo le forme proprie assunte e poi riconosciute dai Pastori.

ICCRS e Fraternità hanno una funzione di servizio a sostegno dello sviluppo della missione che il Rinnovamento svolge nelle sue diverse realtà storiche.

ICCRS e Fraternità esistono non per sostituirsi al cammino delle diverse espressioni del Rinnovamento, ma per favorirle e servirle.

## (L'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ)

Allo Stadio, l'anno scorso, ho parlato anche dell'unità nella diversità. Ho fatto l'esempio dell'orchestra. **Nella *Evangelii gaudium* ho parlato della sfera e del poliedro. Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità.** Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità. La distinzione è importante perché stiamo parlando dell'opera dello Spirito Santo, non della nostra. **Unità nella diversità di espressione di realtà, tante quante lo Spirito Santo ha voluto suscitare.**

Il rimando «alla sfera e al poliedro» è contenuto al n. 236 della Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco.

Il Papa chiede che sia “unità nella diversità” e non “unità nell'uniformità”, perché la ricchezza della vita nuova nello Spirito, della vita carismatica, non siano mortificate proprio in nome di una “pax interna”, di un'acquiescenza, che renda il Rinnovamento refrattario alle novità che sempre lo Spirito Santo suscita. Il Papa ci chiede di “esaltare le differenze”, di armonizzarle e di riconciliarle nell'unità, valorizzando tutto



il potenziale di rinnovamento che è nei nostri Gruppi, Comunità, nei nostri Organismi di servizio pastorale (ministeri carismatici, uffici, ambiti di evangelizzazione, scuole di formazione, opere sociali).

È necessario anche ricordare che **il tutto, cioè questa unità, è più della parte**, e la parte non può attribuirsi di essere il tutto. **Non si può dire per esempio: “Noi siamo la corrente denominata Rinnovamento Carismatico Cattolico e voi no”**. Questo non si può dire. Per favore, fratelli, questo non è così, non viene dallo Spirito, lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso.

«Il tutto è superiore alla parte». È anche questa una definizione offertaci da Papa Francesco ai nn. 234-237 della *Evangelii gaudium*.

Guardando alla nostra esperienza, in retta coscienza, non ci siamo mai voluti contrapporre ad altre realtà (Comunità o Uffici) o mai le abbiamo apertamente sconfessate. Se nel passato, prima dell'approvazione dello Statuto da parte della CEI, nel 1996, questo può anche essere accaduto, negli ultimi anni abbiamo cercato di assolvere al mandato ricevuto dalla stessa CEI di assicurare che Gruppi e Comunità “extra RnS” potessero avere il loro cammino in accordo con gli Ordinari diocesani, ai quali spetta sempre il discernimento ultimo dell'ortodossia e dell'ecclesialità di ogni aggregazione di fedeli laici.

Dal 1998 ci siamo sempre fatti interpreti di concrete azioni di comunione e di collaborazione (citiamo, soltanto, nel 2000 a Rimini il “Raduno Mondiale del Rinnovamento” organizzato con ICCRS).

Nel 2014, proprio in vista della Convocazione con Papa Francesco allo Stadio Olimpico, abbiamo voluto che la Convocazione fosse “un dono di tutti e per tutti”, condividendo tutto quello che desideravamo fare, dal programma all’organizzazione della Convocazione, con ICCRS e con la Fraternità Cattolica.

Allo Stadio abbiamo sancito “un patto di amicizia e di fraternità” con ICCRS e con la Fraternità e poi con le Comunità italiane “extra RnS” che ci stiamo preoccupando in ogni modo di onorare e di alimentare. Questa promessa l’abbiamo ribadita dinanzi al Papa a nome di tutto il Rinnovamento.

Qual è il segno comune di coloro che sono rinati da questa **corrente di grazia**? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito. **Vi chiedo di leggere Giovanni 3, versetti 7-8: Gesù a Nicodemo, quella rinascita nello Spirito.**

Il Papa ci chiede di assumere «la rinascita nello Spirito Santo», che Gesù propose a Nicodemo, come modello di “vita nuova” da presentare nei nostri Seminari per una nuova effusione dello Spirito Santo. Ciò già accade nelle nostre catechesi; si dovrà fare in modo che avvenga sempre di più e meglio.